

Concludiamo la pubblicazione dell'intervento di mons. Tarcisio Bosso al Consiglio pastorale Parrocchiale, il 10 febbraio 2010, sulla figura del sacerdote.

“PRESO FRA GLI UOMINI E COSTITUITO PER GLI UOMINI”

Giungo a conclusione. Io credo che tutti noi, preti, siamo convinti della enormità del fatto di essere preti e siamo convinti che il sacerdozio è un dono infinito di Dio. Nel dire, con vera convinzione, quanto ora ho detto non manca di tornarmi imperiosamente alla memoria un'altra espressione di san Paolo. Nella sua seconda lettera ai Corinti ammonisce: “Tuttavia noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi” (2 Cor 4,7).

È un richiamo ad una consapevolezza che non può essere che costante. Sappiamo che quanto abbiamo ricevuto è un tesoro, e sappiamo che noi siamo un vaso di creta. Fatti quindi di debolezza. L'ammonimento mette sull'avviso di stare attenti perché la creta è fragile, ma, contemporaneamente, mette in evidenza con grande luce il mistero del dono in cui siamo immersi.

Non posso fermarmi qui poiché devo allargare l'area della consapevolezza. Io ho parlato del dono del sacerdozio. La conclusione cui sono giunto dovremmo proporla, espressa in altri termini appropriati, per il matrimonio. Anche il matrimonio è un dono infinito di Dio, e anche per quanto riguarda il matrimonio rifarei tutto il discorso che ho fatto per l'umanità degli sposi, dell'uno e dell'altra, e per i condizionamenti, positivi e negativi che possono da essa, umanità, derivare. Alla fine direi ugualmente: siete “vasi di creta” in cui è stato immesso un tesoro inestimabile: il matrimonio. Il sacramento del matrimonio. Ma l'ammonimento-richiamo può proseguire e riguardare il battesimo, ogni sacramento e tanti altri doni. Ripetiamo: tutto è un tesoro infinito riposto in un vaso di creta. Sarebbe molto opportuno che noi ce la ripetessimo spesso questa verità. Potremmo usare ogni accorgimento per non incrinare la consapevolezza e per non pregiudicare la creta, ma, altresì, per acquisire sempre maggiore consapevolezza e gioia per ciò che ci è stato donato.

Che cosa posso chiedere alla fine del mio lungo discorso?

Chiedo fiduciosamente a me e a tutti voi che si abbia, in primo luogo, un'immensa gratitudine verso il Signore Gesù, che ha istituito il sacerdozio. Che si abbia, poi, spirito di fede per andare, quando c'è bisogno, al di là delle cose. Al di là dell'umanità del prete. Chiedo che ci sia l'impegno necessario per poter superare sentimenti contrastanti, motivi di difficoltà, di sfiducia, di amarezza, di ripulsa. Chiedo che si sappia accogliere il sacerdote nonostante la sua pochezza, la sua debolezza. Chiedo che ci sia la preoccupazione per lui, per il suo essere prete, per la sua fedeltà al dono ricevuto. Chiedo, infine, che ci si possa inoltrare maggiormente, anche per quanto riguarda la considerazione del sacerdote, nella via delle virtù teologali: credere un po' di più, avere un po' di più speranza e avere molta carità.

Parrocchia Ss. Ermacora e Fortunato - Roiano
Piazza tra i Rivi - 34135 Trieste - tel. e fax 040/417038
e-mail: parrocchiadiroiano@tin.it
<http://www.ermano.org>



12 settembre 2010

VENTIQUATTRESIMA DOMENICA FRA L'ANNO (C)

Prima lettura: Dal libro dell'Esodo (32, 7-11. 13-14)

«Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo».

Salmo Responsoriale: (dal salmo 50)

Ricordati di me, Signore, nel tuo amore.

Seconda lettura: Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (1, 12-17)

«Cristo è venuto per salvare i peccatori».

Vangelo: Dal Vangelo secondo Luca (15, 1-32)

«Ci sarà gioia in cielo per un solo peccatore che si converte».

19 settembre 2010
FESTA DIOCESANA DELLA FAMIGLIA
Parrocchia Madonna del Mare

ore 9.00: Accoglienza

ore 10.00: Relazione: LA VOCAZIONE AL MATRIMONIO DAVANTI AGLI IMPREVISTI DELLA VITA

ore 12.30: Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo

ore 13.30: pranzo

Prenotazioni: fam. Dalla Mora o dal parroco

CATECHESI RAGAZZI E GIOVANI

ISCRIZIONI - in oratorio

Martedì 21 settembre

Prima, seconda e terza elementare: ore 15.30 - 17.30

Mercoledì 22 settembre

Quarta e quinta elementare: ore 15.30 - 17.30

Venerdì 24 settembre

Incontro con i genitori dei ragazzi delle medie: ore 19.30

INIZIO ATTIVITÀ - in oratorio

Martedì 28 settembre

*Prima, seconda e terza elementare
(15.30/16.45 primo turno - 16.45/18.00 secondo turno)*

Mercoledì 29 settembre

*Quarta e quinta elementare
(15.30/16.45 primo turno - 16.45/18.00 secondo turno)*

Giovedì 30 settembre

3ª e 4ª superiore - dalle 20.30 alle 22.00

Venerdì 1º ottobre

1ª, 2ª e 3ª media - dalle 15.45 alle 16.45

Lunedì 4 ottobre

3ª media, 1ª e 2ª superiore - dalle 19.30 alle 20.30

CRESIME: domenica 31 ottobre ore 11.30

MESSAGGIO DEL VESCOVO PER IL NUOVO ANNO SCOLASTICO

Colgo l'occasione della ripresa delle attività formative ed educative nelle nostre Comunità e nella società civile per soffermarmi con i Presbiteri, che con me hanno la guida del Popolo di Dio, con i Diaconi, con i Fedeli-cristiani laici che, pur nella diversità del ruolo ecclesiale (cfr. Rm 12, 4), «inseriti nel corpo mistico di Cristo per mezzo del Battesimo, fortificati dalla potenza dello Spirito Santo mediante la Confermazione», sono presenza di Chiesa nella realtà in cui vivono e operano, per mettere a cuore la questione educativa che nel nostro Paese è in un momento di «emergenza».

La Chiesa Cattolica che come ebbe ad affermare davanti all'assemblea dell'ONU Papa Paolo VI è esperta in umanità, oggi più che mai è chiamata a offrire, attraverso ogni suo percorso, una mano fraterna per essere accanto a coloro che svolgono questo «umano ministero» nel delicato ed insostituibile campo dell'educazione. La Chiesa Cattolica è consapevole, e lo ha affermato nel Concilio Vaticano II che «in quanto rivestiti della dignità di persona, tutti gli uomini di qualunque razza, condizione ed età, hanno il diritto inalienabile ad una educazione conveniente al proprio fine, commisurata alla propria indole, alla differenza di sesso, alla cultura e alle tradizioni locali ed insieme aperta alla fraterna convivenza con gli altri popoli per garantire la vera unità e la pace sulla terra».

Benedetto XVI, rivolgendosi alla Diocesi e Città di Roma il 21 gennaio 2008, ricordava che l'educazione «ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore... Ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore... Il punto più delicato dell'opera educativa è trovare un giusto equilibrio tra la libertà e la disciplina... Il rapporto educativo è però anzitutto l'incontro di due libertà e l'educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà... L'educazione non può dunque fare a meno di quell'autorevolezza che rende credibile l'esercizio dell'autorità. Essa è frutto di esperienza e competenza, ma si acquista soprattutto con la coerenza della propria vita».

Chiedo a me e a voi tutti, che siamo la Chiesa di Dio che è in Trieste, di offrire questo apporto di ascolto, attenzione, condivisione, correzione e soprattutto di coerenza profetica rispetto a quella verità integrale della persona che ci viene dal Vangelo e dalla pedagogia della grazie che è dialogo con se stessi e con Dio per una autentica e concreta civiltà dell'amore.

La Vergine Santissima che è stata sapiente presenza educatrice con Giuseppe suo sposo nella casa di Nazaret, ci siano d'icona in questo delicato momento. Ringraziando tutti voi miei fratelli e sorelle della Chiesa Tergestina, invoco sulle vostre persone e sul vostro impegno la benedizione del Signore.